

Amici, con un decreto iniquo il governo nel mese di marzo ha cercato di sferrare un colpo mortale alle energie rinnovabili, con il palese tentativo di favorire alcune lobby ed il passaggio al nucleare. Altro aspetto da non sottovalutare, è che lo stesso decreto ha di fatto un'azione retroattiva, il che non dovrebbe trovare albergo in una giurisprudenza civile e potrebbe rappresentare un pericolosissimo precedente.

A parte il criminoso silenzio pressochè totale degli organi di informazione sulla vicenda, devo purtroppo segnalare anche la inesattezza e la approssimazione delle pochissime informazioni fornite: lungi dal rappresentare un costo per il sistema Italia, le energie alternative rappresentano un beneficio in termini fiscali, di occupazione, di multe non comminate dalla comunità europea, ed infine, valore enorme e non quantificabile, in termini di benessere e pubblica salute.

Chiedo pertanto il vostro aiuto: per far sentire la nostra voce, firmiamo la petizione elettronica al link sottoriportato.

<http://www.sosrinnovabili.it/news/13/sottoscrizione-appello>

vi prego di inoltrare questa mail a tutte le persone di vostra conoscenza che ritenete possano essere sensibili alla salute del nostro Paese.

Affinché i più cinici di voi possano dileggiarmi con comodo, vi allego anche il testo della lettera, naturalmente inascoltata, che ho inviato al nostro Presidente Napolitano.

Grazie a tutti

Michael Metzger

Ps. Non dimentichiamo di votare i referendum. Tutti.

Signor Presidente, chi le scrive è un suo concittadino di qualche anno più giovane.

Sento il dovere di disturbarLa a proposito del nuovo decreto sulle energie rinnovabili. Essendo ignorante in materia giuridica, non mi dilungherò sulla incostituzionalità di alcuni paragrafi, né sul fatto che appare in palese contrasto con le direttive della Comunità Europea. Immagino l'avranno fatto in tanti, molto più qualificati del sottoscritto.

Quello che però so, è che non si possono cambiare le regole di una partita mentre la stai giocando, e mi sembra che è esattamente questo ciò che il decreto in questione vorrebbe fare. È come se, a dei viaggiatori saliti sul treno, gli si dicesse, mentre il treno è ormai in corsa, che il costo del biglietto è raddoppiato, anzi non è nemmeno dato sapere quanto costerà, e che la destinazione è cambiata. Non invoco la nostra Costituzione, ma solo il buon senso.

Quel buon senso che suggerisce, più che mai in un momento quale quello attuale, di non spazzare via decine di migliaia di posti di lavoro. Perché è di questo che stiamo parlando.

Signor Presidente, le chiedo di non firmare questo ignobile decreto, purtroppo una ulteriore conferma del pessimo e approssimativo lavoro svolto da questo governo, fatto di ministri e parlamentari improvvisati e nel quale non mi riconosco, su tutti i fronti.

Io, nonostante tutte le ultime vergognose vicende, che ci espongono al ludibrio non solo pubblico, ma internazionale, continuo ad amare profondamente il mio, il nostro Paese. Ancora oggi, a quasi cinquanta anni, nell'ascoltare il nostro bellissimo inno, sento l'impulso di alzarmi in piedi.

Vorrei continuare ad ascoltarlo provando un brivido di orgoglio, di amor patrio, di unità e di partecipazione, non un senso di vergogna.

Grazie